SOMMARIO

Mutazioni

No, non parlo di genetica, nè animale nè vegetale. Parlo di mutamenti d'uomini al Governo; e, naturalmente, soltanto di quelli che hanno a che fare coll'agricoltura.

Mutamento d'uomini. Non di idee e d'indirizzo. Non bisogna confondere ciò che avviene oggi, in pratica, con ciò che avveniva qualche anno fa.

Allora ogni momento un Governo nuovo, con nuovo programma. E così non c'era mai verso, anche se il programma era buono, che lo si attuasse. Si cominciava, e poi... altra crisi... altri uomini... altro programma. Vera tela di Penelope; buona soltanto a sodisfare, per qualche mese, l'ambizioncella di alcuni Tizî e Caî, paghi di diventare eccellenze. Quanto all'interesse del paese... salvo alcune indimenticabili eccezioni...

Oggi no. Si cambiano uomini quando è necessario; ma il programma è quello, e rimane. Quand'anche esso non fosse perfetto (opera umana) è sempre meglio, mille volte meglio, mantenerlo, seguirlo, attuarlo, che mutarlo prima d'averne veduto tutto il suo sviluppo, tutte le sue applicazioni. Così almeno la pensa chi scrive.

*

Il quale pertanto rivolge un reverente saluto a *S. E. Belluzzo* che lascia il Ministero dell'Economia nazionale e assume quello della Istruzione pubblica.

Mi rallegra pensare che gl'Istituti e Scuole agrarie, passate or ora alla pubblica istruzione, (passaggio che aveva destato preoccupazioni e timori) tornano alle dipendenze dell'illustre Uomo. Onde tutte le trepidanze dovrebbero svanire.

E vivissimamente ci felicitiamo (parlo in plurale perchè sento d'aver meco tanta brava gente) per la nomina a Ministro dell'Economia nazionale di S. E. il *prof. Alessandro Martelli,* uomo d'alto valore, di limpide idee e di provata energia: veramente atto a reggere il Dicastero dell'Economia nazionale.

E' uomo di scienza e di pratica, docente nell'Istituto agrario-forestale di Firenze, e *agricoltore*. Agricoltore vero, su terra propria. Mai l'agricoltura, con questo Ministro, potrà venir sacrificata. Egli ben sa che cosa sia di bello, ma anche di grave, di faticoso, di sacrificato, la vita dell'agricoltore italiano. Non potrà dimenticarlo dall'alto posto cui è meritamente salito.

*

Ma altri, che dell'agricoltura hanno esatta e piena coscienza, ascendono al Governo. *S. E. Bisi*, Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, che non dimenticheremo, ne esce.

Ma vi sale l'amico carissimo *on. Josa* che salutiamo «Eccellenza» con gioja fraterna. E' direttore di Cattedra ambulante, e in verità dei migliori. Gli agricoltori avranno in Lui un degnissimo gerarca, un fervido patrocinatore. E l'Agricoltura uno dei suoi uomini più fervidi al Governo.

Amico Josa! tutte le mie e nostre congratulazioni. E che Tu stia a lungo nel meritato seggio, da cui potrai, e certo vorrai, seminar molto bene sull'agricoltura italiana. Pure all'Economia nazionale va Sottosegretario *l'on. Lessona*, un altro valore, reale.

*

S. E. Mosconi prende alle Finanze il posto di *S. E. Volpi*. Gli italiani imparziali non potranno dimenticare gli storici avvenimenti finanziarî così felicemente determinati dall'opera del Conte di Misurata, e di cui anche l'agricoltura si giovò. Altro

si attende dal nuovo Ministro competentissimo. Ripeto che le direttive di governo, la Dio mercè, non cambiano. Ma esse sono suscettibili di ulteriori sviluppi ad incremento della economia nazionale.

Ed è pure fonte di lieti auspicî l'andata al Governo, e appunto come Sottosegretario alle Finanze, dell'on. *Enzo Casalini*, un valoroso; polesano e quindi agricoltore; di Famiglia tradizionalmente devota alla Patria e all'agricoltura; Presidente della Cattedra ambulante d'agricoltura di Rovigo, la mia indimenticata...

L'on. Enzo Casalini al Governo vuol dire un'altra forza di bene.

Gli agricoltori italiani possono ben festeggiare col «Coltivatore» queste recenti mutazioni.

TITO POGGI.

Note di stagione

L'afta epizootica.

L'afta serpeggia un po' da per tutto in Italia. Tranne qualche caso, però, si presenta quasi sempre in forma benigna, ma dà egualmente molti fastidi, e li darà maggiormente tra poco, quando l'aratro dovrà seguire il mietitore. L'immobilizzazione o la scarsa utilizzazione dei bovini nell'azienda portano un danno emergente e un lucro cessante, portano a imbarazzi non lievi, perchè nella nostra industria tutto deve essere preparato in tempo.

Ma è proprio vero che non ci si può sottrarre a questo morbo? possiamo dire con sicura coscienza di fare tutto ciò che è in nostro potere per prevenirlo? non abbiamo proprio nulla da rimproverarci? Novantanove volte su cento, credo che il *mea culpa* possa essere recitato. Questa dell'afta è un po' la stessa faccenda della malaria, come di tutte le malattie che hanno per causa un parassita.

Puliamo quotidianamente, disinfettiamo e imbianchiamo periodicamente le stalle? vietiamo forse l'ingresso ai mediatori, ai commercianti, ai vagabondi, ai cani? provvediamo a far disinfettare le scarpe a coloro che vengono da località dove la malattia si affaccia? Siamo abbastanza guardinghi quando andiamo a visitare le stalle altrui?

Non solo, ma quando acquistiamo un animale, lo teniamo in quarantena e disinfettiamo i suoi piedi, il suo musello, il suo corpo infine, prima di immetterlo nella stalla o di imbrancarlo? abbiamo sempre un termometro a disposizione e prendiamo, per abitudine, la temperatura degli animali periodicamente? È ben raro il caso che i precetti contenuti in questi interrogativi vengano osservati; e allora si deve concludere che novantanove volte su cento l'afta la vogliamo noi.

L'alimentazione delle cavalle allattanti.

Se per il cavallo in scuderia, come per la vacca, per il bue e in parte anche per la pecora, il concetto della razione è entrato nella mente dell'allevatore, non è così accaduto ancora da noi per la cavalla che allatta. L'allevamento si svolge di solito, è ben vero, in aperte praterie, nelle quali, sia le gestanti, che le puerpere, trovano foraggio a dovizia, ma spesso la cavalla che allatta deve ingerire notevole quantità di erba o di fieno per sopperire alle perdite derivanti dalla lattazione e non sempre, allo svezzamento, la fattrice conserva integre le sue riserve, perchè alla deficenza di alcuni tra gli elementi nutritivi che il redo deve trovare nel latte, la madre ha dovuto sopperire con le riserve del proprio corpo.

Nel N. 5 del 1928, *r. g.*, trattando di alimentazione della cavalla allattante, ci fa conoscere le deficenze comuni di tale importante coefficente nella buona formazione del redo, e ci dice con precisione:

a) che la razione di mantenimento deve avere un valore nutritivo di unità-amido 0,63 e contenere gr. 65-70 di proteina per ogni 104 Kg. di peso vivo della cavalla;

b) che la razione di produzione deve avere un valore nutritivo di unità-amido 0,18 e contenere gr. 30 di proteina per ogni litro di latte prodotto.

Per una cavalla di q.li 6, una razione formata sulle basi predette, potrebbe essere la seguente:

Buon fieno di prato	Kg.	8
Bietole da foraggio	»	30
Avena	»	3,5

Il fieno-silos, unito a bietole da foraggio e semizuccherine, a rape, a topinambour, oppure a polpe secche di bietole, dà un'ottima razione.

Dal giugno in poi, specialmente negli allevamenti meridionali, dove la secchezza del terreno e del clima non consente la produzione di

abbondanti foraggi freschi, le cavalle allattanti, e di conseguenza i loro redi, soffrono. È tempo che anche nella alimentazione delle fattrici entri il concetto della razione nei momenti più pericolosi dell'allevamento, se si vogliono redi ben conformati e robusti. Ormai il commercio dispone di mangimi complementari d'ogni genere perchè possa essere preparata negli allevamenti la *pietanza* al bestiame; *v. g.*, nella preziosa rivista citata, ci dà, a mo' d'esempio, la razione seguente:

fieno trinciato	parti	45
paglia di frumento o di avena trinciata . .	»	15
pula vergine di riso	»	10
semola glutinata di mais	»	10
crusca di frumento	»	10
melassa (da diluire prima con tre parti di acqua e da amalgamare poi con gli altri ingredienti)	»	10

della quale si dovrà somministrare per giorno da Kg. 7 a 12 per capo, oltre a 1/5 circa della normale razione di avena.

Gli allevatori meridionali ponderino e provvedano.

Nell'oliveto.

Quest'anno l'olivo promette bene quasi da per tutto. Facciamo che durante l'estate non gli manchi l'acqua indispensabile per portare innanzi i frutti abbondanti che hanno allegato, perchè la polpa delle drupe ingrossi. Rammento quindi le lavorazioni superficiali del terreno, almeno sull'area di proiezione della chioma, e la spollonatura diligente. Tutti sanno ormai che la prima operazione serve ad amministrare saggiamente la riserva idrica del suolo e la seconda a limitare i consumi dell'albero, in modo che la linfa converga principalmente nelle produzioni legnose normali, e quindi nei frutti.

M. MARINUCCI.

Le pecore nell'agricoltura intensiva

Da varie parti mi vengono richieste informazioni e schiarimenti circa l'allevamento stallino (o quasi) di pecore che, da vari anni, si pratica in alcuni poderi della Tenuta « *Le Capezzine* », di proprietà dell'*Istituto Agrario* « *Vegni* », situata nei comuni di Cortona e di Montepulciano.

Convinto che l'argomento interessi molte altre persone oltre quelle che a me si sono rivolte, ritengo opportuno approfittare della nota gentilezza del *Coltivatore* per render note le seguenti sommarie notizie (1).

Fig. 3. — Arieti (in mezzo di 5 anni; ai lati di 2).

Si tratta di poderi di media ampiezza, posti nella zona collinare della Fattoria, messi normalmente a coltura, con rotazione continua, tenuti a mezzadria, secondo il sistema generalizzato nella località.

In tali condizioni non sarebbe stato possibile l'allevamento delle pecore come si usa abitualmente nelle aziende collinari della Toscana, che hanno sempre annesso un appezzamento di terreno boschivo e che spesso, adottano avvicendamenti con maggese e riposo.

Fig. 4. — Gruppo di pecore selezionate.

Peraltro le attrattive che presenta la pecora per la sua frugalità, per l'alto e costante reddito che può dare, e, soprattutto, per i benefici che da essa può ritrarre la famiglia colonica, fece pensare alla opportunità e alla convenienza di dotare ciascun podere di poche pecore

---

(1) Siamo noi molto grati al prof. Vigiani per le interessantissime informazioni. T. P.

(ordinariamente quattro) da allevare col sistema prevalentemente stallino, in modo da evitare ogni possibilità di danno alle coltivazioni dell'azienda.

Naturalmente per questa impresa non si mostravano adatte le comuni pecore delle nostre montagne: occorreva scegliere una razza di taglia superiore alla media, con spiccate attitudini alla produzione di latte e di lana, e di grande rendimento.

Questo non facile problema fu facilmente risolto dall'Agente Capo della Tenuta, Perito agrario Dante Franceschi, che, dopo lunghe e diligenti ricerche, rintracciò, nell'anno 1923, nelle campagne di Mercatello nelle Marche, i soggetti che presentavano i requisiti e le attitudini desiderate. Si trattava di tipi con qualche carattere della razza Mantovana, notevolmente modificati da molteplici, successivi incroci.

Da allora è stata seguita una rigorosa selezione, diretta principalmente ad accentuare l'attitudine a produrre latte-lana e alla precocità; ed oggi gli individui che costituiscono gli allevamenti della Tenuta «*Le Capezzine*» presentano i seguenti caratteri uniformi e costanti: *taglia* grossa - *testa* ampia e senza corna - *profilo facciale* leggermente convesso - *fronte* spaziosa - *orecchie* lunghe pendenti voltate un po' indietro - *collo* di media grossezza - *torace* rotondo bene sviluppato - *tronco* diritto - *groppa* larga - *bacino* sviluppato - *articolazioni* robuste - *manto* compatto - *lana* bianca della lunghezza media di cm. 7 con 4-5 increspature per centimetro e del diametro di 30-50 micromillimetri.

Gli animali sono d'indole docile; le esigenze per la nutrizione piuttosto notevoli, rispetto alle comuni nostre pecore; la precocità spiccatissima, tanto che gli agnelli a un mese raggiungono i 20 Kg.; i parti sono gemellari e, spesso, trigemini.

Le misurazioni fatte su vari soggetti hanno permesso di stabilire le seguenti medie:

	Altezza al Garrese	Altezza al Sacro	Lunghez Tronco	Circonf. Torac.	Peso
	m.	m.	m.	m.	kg.
AGNELLI (mesi 4)	0,74	0 77	0,70	0,88	45
PECORE (anni 5)	0,95	1,00	0,90	1,20	100
ARIETI (anni 4)	1,10	1,20	1,10	1,23	116

I prodotti medî su cui basare la compilazione del conto economico sono: cacio prodotto da 4 pecore, in un anno, Kg. 100 (Kg. 1,500 di cacio al giorno); lana (sporca) Kg. 4,500, in media, per capo; agnelli almeno 2 all'anno.

L'esame di queste cifre, per quanto approssimative e incomplete, permette di concludere che le pecore allevate nel modo sopradescritto, nei poderi a mezzeria, condotti con sistemi colturali intensivi, malgrado il regime alimentare assai più costoso del consueto, danno un reddito molto elevato per il proprietario e vantaggi apprezzabilissimi per la famiglia colonica, senza recar alcun danno alle coltivazioni.

Dall'Istituto Agrario Vegni-Capezzine (Arezzo).

D. Vigiani.

Incendi e danni

Ricomincia, purtroppo, la dolorosa cronaca dei boschi in fiamme. Così a Messina, nei pressi di Altolia, si è sviluppato un violento incendio che si è esteso rapidamente ai boschi delle contrade Savoca, Savuzzo, Baliani e Bottari. Una squadra di pompieri di Messina si è recata sul posto e, coadiuvata da contadini e militi, è riuscita a circoscrivere e domare l'incendio dopo sei ore di lavoro. I danni sono ingenti. L'autorità ha aperto un'inchiesta per accertare se l'incendio sia doloso.

Pure in Sicilia un oliveto fu preda delle fiamme. Citiamo la distruzione di questo oliveto, perchè ne fu causa la solita fatal scintilla uscita dal fumaiolo di una locomotiva; causa questa, come tutti sanno, assai frequente anche negli incendi di boschi.

E' una causa che ad ogni costo devesi eliminare, e per affrettarne l'eliminazione le ferrovie devono essere obbligate a ricostituire il bosco distrutto od a risarcire il danno prodotto, e tutto ciò con sollecitudine, senza angherie di sorta per il proprietario del bosco danneggiato, come purtroppo oggigiorno avviene.

Mezzo ideale per prevenire numerosi incendi, quello di rendere e mantenere tutto lungo le strade, ferrovie comprese, ed ai confini del bosco, la vegetazione arborea così fitta, da impedire il nascere dell'erba e da mantenere il terreno, così fortemente ombreggiato, piut-

tosto fresco, quasi umido. Ottime per il Mezzogiorno e le isole, larghe siepi di fico d'India.

Quando questi mezzi non sono possibili, occorre, senza indugio alcuno, ripulire dall'erba e mantenere pulita da quanto ci può essere di seccaginoso, una zona tutto lungo le ferrovie e le strade ordinarie a contatto col bosco, larga almeno una trentina di metri.

Nei complessi boscati di una certa estensione si devono aprire i così detti *viali di isolamento*, larghi da 20 a 100 e più metri, secondo i luoghi e la natura del bosco. Anche tutto lungo questi viali, su ambi i lati, una zona di bosco e l'area del viale stesso, devono essere mantenute pulite, come le zone precedentemente citate (1).

I viali di isolamento in tutto od in parte, possono essere dati anche dalle stesse strade, da corsi d'acqua, ossia da estensioni prive di vegetazione arborea. Si deve aver cura che le chiome degli alberi crescenti sui lati del viale non vengano a toccarsi in modo da coprire il viale.

Di regola, la direzione di questi viali così necessari e così utili per limitare i danni degli incendi, deve essere normale a quella del vento dominante nel luogo, specie nella stagione — quasi sempre l'estiva — durante la quale sono più facili gli incendi. In ogni caso prima di aprirli è opportuno il parere del tecnico forestale.

I viali però non dispensano dall'obbligo di prevenire gli incendi. E così occorre tener d'occhio, e molto, quei boschi dove sono in corso tagli: diffidare imprese ed operai a sorvegliare qualsiasi fuoco ed a curarne lo spegnimento.

Una maggiore sorveglianza esigono poi tutti quei luoghi abitati e percorsi dai pastori — questi, come ben si sa, sono di regola gli abituali ignoti incendiari dei boschi — che col fuoco vogliono estendere, e dicono anche migliorare, i pascoli. E un'abitudine barbara da sradicare ad ogni costo.

A questo proposito, nei capitolati per utilizzazioni boschive ed in quei d'affittanza delle alpi o malghe, non dovrebbesi omettere uno o più articoli, facenti obbligo al concessionario od all'affittuario di adoprarsi, anche col personale dipendente, a circoscrivere e spegnere qualsiasi incendio verificantesi nel bosco o nell'alpe od ai confini, oltre all'obbligo di avvertire immediatamente le autorità del luogo, riconoscendo inoltre, e ciò per disposizioni tassative di legge, all'Ente proprietario, il diritto di poter sciogliere subito il contratto, anche

(1) Ma chi sosterrà la forte spesa di ripulimento? T. P.

nel caso di solo dubbio, che l'incendio sia stato prodotto dall'affittuario.

* *

Ma tutto questo non basta: necessita tutelare la proprietà rurale in genere e boscata in particolare anche da altre cause di danno. Nella stagione estiva la montagna è percorsa da molta gente, che non ha alcuno o ben poco rispetto per questa proprietà. Ottima a questo fine la lettera di questi giorni del Presidente del Comitato nazionale forestale, il Gr. Uff. A. Mussolini, ai Provveditori degli studi per una coscienza forestale nei giovani: il rispetto degli alberi, dice questa lettera, deve diventare una norma costante di vita (1).

Riportiamo inoltre, a questo proposito, il seguente manifesto del Podestà di Trieste:

« Sono pervenuti al Comune negli ultimi tempi non pochi lagni contro i gitanti domenicali, che non si fanno alcun ritegno di attraversare fondi agricoli e prati calpestandone le verdure e le zolle erbose, di schiantare rami e fronde, di giocare alla palla, persino di cavalcare sopra terreni coltivati, commettendo così ogni sorta di veri e propri vandalismi.

A tali eccessi si aggiungano quelli di appiccati incendi dovuti nella maggior parte dei casi a colpevole inavvertenza nel getto a terra di fiammiferi semispenti o di mozziconi di sigari e residui di sigarette, incendi che, come ben si comprende, costituiscono serio pericolo al patrimonio forestale della regione.

Nel diffidare tutti gli escursionisti e gitanti ad evitare con cautela ogni atto che possa recar danno alle proprietà campestri e boschive, sia pubbliche che private, il Municipio avverte che è stata intensificata la vigilanza sulle dette proprietà e che i contravventori saranno puniti col massimo rigore consentito dalla legge ».

Altrettanto facciano i Podestà dei nostri Comuni montani; un analogo manifesto deve essere tenuto affisso in permanenza in tutti gli alberghi e nelle sale d'aspetto delle stazioni di montagna ed in tutti i luoghi di pubblico ritrovo. Per le provincie montane possono e debbono provvedere i Prefetti, anche quali Presidenti del Consiglio dell'Economia.

La Milizia forestale, già tanto benemerita, dal canto suo veda di intensificare in modo particolare la sorveglianza durante questa stagione, specie laddove gli incendi sono come certe malattie epidemiche, non esitando a punire severamente i trasgressori delle norme

---

(1) Vedasi cenno di questa lettera a pag. 60.

prescritte dai regolamenti per prevenire incendi e danni in genere.

Certo anche le leggi in materia avrebbero bisogno di ritocchi per renderle più perfette, più inflessibili e più severe, alfine di dimostrare poi, con un'efficace applicazione di esse, che allo Stato sta di fatto molto a cuore la tutela, da ogni causa di danno, di quella proprietà montana boscata, così bisognevole di cure.

Vallombrosa, luglio 1928 - VI.

R. Braghetta.

La milizia forestale e la difesa dei boschi e dei campi

contro l'ignoranza e la malvagità degli uomini

L'articolo del sig. C. Paganoni e la di Lei nota, illustre Prof. T. Poggi, mi spingono a ribattere il chiodo che dovrebbe essere stabilmente conficcato, si capisce spiritualmente, nel cervello dei Podestà e di tutti quelli che dovrebbero, in fatto, occuparsi dell'interesse della Nazione.

Gli agricoltori sono testardi, si dice, ma dove vedono un tornaconto non tardano ad ingegnarsi di raggiungerlo.

L'azione attuale governativa, ha fatto, certamente, fare di grandi passi verso il meglio in tutte le cose dei campi; ma vi sono sempre dei dispiacevoli *ma*, che distolgono spesso gli agricoltori dal fare quello che farebbero di meglio di quanto han fatto fino ad oggi.

Uno importantissimo di questi *ma*, è la mancanza assoluta della difesa del patrimonio specie forestale e dei frutti pendenti in generale contro le malvagità degli uomini di poca buona volontà.

Tutti i comuni, io credo, si rassomigliano in quanto riguarda la difesa dei campi. Teoricamente, ma molto teoricamente, le leggi vi sono che difendono la proprietà, e vi sono anche gli agenti incaricati di farle eseguire.

In pratica i Reali Carabinieri delle stazioni di campagna, bisogna pensare, che non hanno nè interesse nè tempo di occuparsi dei ladri e degli sfaccendati della campagna. Le guardie comunali cosiddette, per canzonatura, guardie campestri, sono occupate nei municipi ad altre mansioni che quelle che dovrebbero derivare dal loro titolo: cosicchè i campi sono alla mercè degli sconsigliati ignoranti che spesso anche non rubando danneggiano per gusto le piantagioni che il dili-

gente agricoltore, spesso con sacrificio, ha fatte per arricchire o i suoi campi di piante fruttifere od i suoi boschi di essenze forestali utili a tutti.

Ben dice il Prof. Tito Poggi nella sua nota al succitato articolo: « La milizia forestale dovrebbe impedire questi malanni ».

Forse, dov'è stanziata la milizia forestale, certe cose non accadranno; ma la milizia forestale non è dovunque.

Invece dovunque c'è un Podestà che è, che deve essere, il padre, il buon amministratore del comune, il primo, il più attento, il più geloso del patrimonio agricolo del Comune suddiviso fra i privati agricoltori del Comune stesso.

Sotto questo punto di vista io non concepisco un amministratore di beni rurali il quale non abbia i guardiani della sua proprietà perchè di male intenzionati ve ne sono dovunque.

Tutti i comuni dovrebbero avere le guardie campestri; ma non costituite di individui del paese perchè quasi sempre, se sono tali, non servono a nulla. Le guardie campestri comunali dovrebbero essere un corpo speciale mobile come i Reali Carabinieri, dal quale corpo il Podestà potrà prendere una, due, ed all'occorrenza anche straordinaria, quattro, sei ecc. guardie per la difesa della proprietà dei suoi amministrati.

Il Corpo forestale potrebbe benissimo fornire questo personale, io penso, quando anche a questo servizio fosse destinato.

La Milizia volontaria fascista forse potrebbe anche avere azione, magari temporanea, nelle grandi occasioni, sotto l'ordine della Milizia forestale.

Quello che è certo è che i danni nelle campagne, i danni sulle acque pescose, i danni alla selvaggina stanziale e di passo, i danni specie ai nuovi impianti boschivi e specialmente nella zona Padana, sono ingentissimi e l'autorità tuttavia farebbe opera altamente meritoria pel bene nazionale se volgesse la propria attenzione alla soluzione di questo problema: Le guardie campestri comunali (1).

Ragazzola, Maggio 1928 - VI.

Ing. E. Pecchioni

---

(1) Giustissimo, caro Pecchioni! E converrà provvedere. T. P.

Non esagerare

Che i tecnici tutti vogliano valorizzare, ognuno nel proprio cam-
), le proprie attività, il proprio sapere, è indubbiamente cosa utile
la Nazione ed umanamente giustificata nei riguardi dei singoli;
iindi deve riscuotere il consenso generale. Ma appunto perchè que-
a valorizzazione possa essere utile alla Nazione, non deve, a mio
odo di vedere, tornare indirettamente a danno della produzione
ggravandone il costo. Questo sarebbe appunto il caso, se venisse
gorosamente applicato il desiderio dei Sigg. Veterinari, desiderio
ie ha già io credo in massima ottenuta la superiore sanzione. In
naggio a tale desiderio, gli empirici, non potrebbero svolgere più
loro opera sotto nessuna forma. È ben noto che tali empirici
olgono la loro attività, specialmente per le castrazioni e per l'as-
stenza ai parti. Togliere loro la possibilità di compiere tali atti,
rebbe indiscutibilmente un danno non lieve pel produttore (1).

Esaminiamo la cosa praticamente.

Il castrino compie l'opera sua a prezzi molto modesti, con lieve
ggravio quindi sul prezzo dei vitelli e dei suini; compie l'operazione
mpestivamente, girando continuamente per le campagne ed arri-
ındo, a cavallo, anche alle stalle più scomode ed esigendo circa 1
ra a capo pei suini e 5 lire pei vitelli e anche meno perchè fa un
nvegno annuo.

Il veterinario che viene chiamato a fare una semplice visita in una
alla un poco discosta, e peggio se in sito scomodo, esige dalle 30
le 50 lire con un supplemento per le operazioni. Di più egli va
iando può, e lo può di rado, dato che è sempre impegnato in cure
ie realmente richiedono il tecnico. Ne consegue che si avranno vi-
lli, e più ancora suini, non castrati a tempo, il che specialmente
r questi ultimi rappresenta l'impossibilità di vendita.

Ora se per avere un vitello castrato l'agricoltore deve spendere 50
e di monta, 50 di castrazione, 50 di assistenza al parto, egli deve
ıgurarsi di non averne.

Peggio poi ancora se pensiamo ai suini.

Prendiamo un po' in esame il parto. Se un parto si presenta un
)' difficile, sarà facile trovare qualche empirico vicino che possa

(1) Dico subito che anch'io non ho per gli *empirici* particolari simpatie; ma
r le ordinarie castrazioni parmi giusta la osservazione dell'amico Schileo. Non
troppo umile questa funzione per i Veterinari? T. P.

venire in aiuto e spesso salvare vacca e vitello. Convengo che entriamo in un campo che ragionevolmente dovrebbe essere sfruttato dal veterinario, ma se il veterinario non è possibile averlo si deve far morire vacca e vitello? Non credo che ciò possa tornare a vantaggio della produzione.

Valorizziamo quindi i veterinarî come tutti i tecnici agrari, ma per eliminare un danno cerchiamo di non crearne uno peggiore. Ciò che non è strettamente tecnico, lasciamolo ancora provvisoriamente esercitare agli empirici, i quali verranno automaticamente eliminati, certo con grande vantaggio, di mano in mano che i veterinari arriveranno ad essere in numero tale da soddisfare tutti e totalmente i bisogni degli allevatori. Allora essi dovranno essere pagati con un equo stipendio fisso, che permetta loro di esigere dagli allevatori, compensi modesti, non proibitivi, e gli allevatori allora saranno felici di valersi della loro opera.

Corre voce che se gli empirici si assogetteranno ad una forte tassa, verranno autorizzati ad esercitare, ed in vista di ciò essi già parlano di raddoppiare le loro competenze. Sarebbe un colmo, perchè senza eliminare gli inconvenienti si graverebbero le spese. Capirei un esame di abilitazione, ma non riesco a giustificare una tassa. Logicamente allora ce ne vorrà una per le nostre buone massaie che castrano i galletti per farci mangiare i grassi capponi!

Non esageriamo dunque: eliminiamo gli inconvenienti, ma non creandone dei peggiori.

Perugia, Giugno 1928.

ANGELO SCHILEO.

Propaganda

Ill.mo Sig. Prof. Tito Poggi,

Leggo sempre il *Coltivatore* e vedo che Ella non lascia passare occasione per dimostrare che soltanto con la buona tecnica agraria si risolverà il problema granario e tutti gli altri problemi riguardanti l'agricoltura.

Proprio così Sig. Professore: « sperimentare, istruire, diffondere le verità provate » come Ella saggiamente dice, e specialmente diffondere, e non soltanto nelle località favorite dalla natura, comode

per chi deve propagandare simili idee, ma ovunque ed anzi in special modo dove maggiori sono le difficoltà per cui occorre un'assidua propaganda fatta con la parola viva e la continua assistenza di chi conosce i bisogni e le deficenze. Quest'opera di propaganda Ella sa meglio di me è fatta dalle Cattedre e sopratutto dalle Sezioni che si trovano nei centri minori e nelle località meno progredite, dove mancano altre istituzioni, esempi di agricoltori provetti che servano di spinta e d'insegnamento. Ora nonostante i saggi provvedimenti del Governo Nazionale molte Cattedre non possono regolarmente funzionare per mancanza di personale e di mezzi (1). Se non si provvederà a queste deficenze vedremo ancora per molti anni di fronte ai cinquanta quintali di grano dovuti ad una tecnica perfezionata, i sei o sette quintali per ettaro ottenuti su vaste estensioni poichè si coltiva con metodi del tutto irrazionali. E sono purtroppo molte le località, anche delle provincie più progredite, dove ancora si ottengono queste basse produzioni che gravano sulla media generale e sulla produzione totale (2).

Occorre quindi divulgare a seconda delle località quelle norme e quegli insegnamenti che trovano un'applicazione pratica, sollecita, possibile alla grande maggioranza degli agricoltori, procedere per gradi ed in modo da ottenere un progresso continuo, reale come ha chiesto il nostro Duce che ha ben compreso il problema granario e l'ha impostato nei veri termini domandando nel primo anno della battaglia del grano e così nei sucessivi, un solo quintale di grano di più per ettaro quando molti tecnici gliene promettevano dieci. Io ho questa convinzione, e non vado in cerca dell'eccezionale e delle novità (3); come sono convinto che alla collina specialmente dobbia-

(1) Ai Reggenti di Sezione dell'ex Cattedra Amb. di Urbino sino al 1925 fu corrisposto uno stipendio mensile di L. 636 e stanziate in bilancio per spese di ufficio, affitto compreso, L. 250 annue! E non è quindi da meravigliarsi se rimasero quasi sempre scoperte. Ora le condizioni sono notevolmente migliorate ma vi sono ancora delle deficenze come quelle della mancanza del mezzo di trasporto, di un aiuto per l'ufficio ecc. E poi perchè non dare l'indennità di disagiata residenza a chi si adatta a vivere per un certo numero di anni in un piccolo paese senza risorse quando tutti aspirano alla città? Inoltre per evitare l'esodo dei vecchi Reggenti si dovrebbe fare ad essi un trattamento diverso mentre oggi lo stipendio base è uguale a quello percepito dai nuovi arrivati che iniziano la loro carriera con condizioni del tutto vantaggiose sia in fatto di stipendio come per il trattamento di quiescenza. (*N. d. A.*).

(2) Questo è vero e doloroso; ma non è men vero che a molte Cattedre ambulanti venne di recente data un'automobile, e che le dotazioni delle Cattedre, su proposta del Comitato permanente del grano, vennero molto aumentate T. P.

(3) Intendiamoci: senza novità non si va avanti. T. P.

mo rivolgerci se vogliamo vincere la battaglia del grano: ed i risultati ottenuti con una propaganda sia pure modesta, ma continua, assidua, appassionata, minuta, esplicata da dodici anni in una zona dove la proprietà è frazionatissima (1) considerata la più arretrata di tutta la provincia, me ne danno ragione. La produzione media infatti è aumentata di ben 3 q.li per ettaro dall'ante guerra ad oggi su novemila ettari seminati annualmente; da importatori di grano e granturco che serviva purtroppo per l'alimentazione umana, non siamo più importatori di granturco e siamo invece diventati esportatori non solo di grano comune, ma anche di grani da seme. Le razze elette selezionate dal Prof. Todaro si coltivano sul 75 % della superficie seminata a grano.

Tutto questo non lo dico per attribuirmi meriti speciali; non ho grandi aspirazioni; tengo anzi a lavorare in silenzio: unica mia soddisfazione è quella di vedermi circondato dalla benevolenza, dalla stima e dalla simpatia degli agricoltori della mia zona (2).

Voglia, Sig. Professore, gradire i sensi di tutta la mia stima e distinti saluti

L. Docci.

(1) Circa cinquemila proprietari su 37.000 Ha. di superficie agraria e forestale. (*N. d. A.*).

(2) E non è poco davvero! T. P.

Parafulmini contro la grandine

Nel numero del 30 Aprile del « Coltivatore » si riesuma la questione della difesa della grandine a mezzo di antenne.

Dal 1912 dopo che una grandinata devastò completamente una mia vigna, feci studi ed esperienze che mi convinsero che dei buoni scaricatori possono efficacemente impedire la formazione della grandine.

Nel 1914 impiantai nel mio terreno 3 pali di 8 metri con punte multiple. Dopo d'allora si ebbero grandinate nei terreni vicini, ma nulla nel mio.

Identici risultati ottenni nella Cascina Rosso a Vigone, nella Villa Zambelli a Cunico e molte altre.

Molte osservazioni, fra le quali quella del Geometra Chiaretto pubblicate da me nella *Cronaca Agricola*, dimostrano nel modo più certo che terreni ben protetti da punte (una pineta in un caso e un depo-

sito di pali elettrici nell'altro) non furono colpiti mentre tutt'attorno la grandine cadde.

Tutto sta nel saper fare bene questa difesa ed è qui il punto difficile e che diede luogo ad insuccessi.

Lo scaricatore a molte punte agisce in modo tutto diverso dal vecchio parafulmine Franklin e ne segue che invece di poche torri molto alte sia molto meglio mettere molti pali di poca altezza diffusi sopra il terreno preferibilmente sulle alture sopravvento.

Una cosa essenzialissima è il buon collegamento a terra.

Questa è la difficoltà più grave.

Tutti gli elettrotecnici sanno come sia enormemente difficile di fare delle buone prese di terra. Molti parafulmini sono illusori e dannosi per difetti della presa a terra e ne avvennero anche disgrazie.

Bisogna accertarsi con verifiche che il cordone metallico (ferro zincato) che va a terra trovi un terreno sempre umido e conduttore.

Spesso bastano i pozzi o gli acquitrini. Non servono le cisterne. Non tutte le acque sono conduttrici: questo particolare è essenzialissimo.

È dovere di tutti di cercare ogni mezzo per combattere il flagello. Un impianto di buoni parafulmini è in ogni caso una spesa ben fatta contro i fulmini e quando ve ne siano molti io sono convinto che le antiche idee di Alessandro Volta torneranno nel dovuto onore (1).

E. Thovez.

(1) Vediamo dunque di riprendere in esame questa bella questione. Il « Coltivatore » non sarà ultimo a interessarsene. T. P.

Pasta di frutta

Preg.mo Sig. Direttore del « Coltivatore »,

Leggo nel *Coltivatore* del 30 Giugno pag. 372 la notizia, riportata da « Le Conserve Alimentari », di pasta di prugne messa recentemente in commercio in California e se ne consiglia la preparazione anche in Italia.

È proprio una invenzione nuova, questa? E l'Italia ha proprio sempre dormito?

Ricordo che verso il 1907 o 1908 quando studiavo col Prof. Berlese le polpe di frutta da usarsi per combattere la mosca delle olive con

le bacinelle, andai una volta con lui allo Stabilimento Torrigiani a Sesto Fiorentino ove ci furono mostrati delle piramidi di barattoli di pasta di susine (non ricordo se ve n'era anche di altre frutta), preparata senza zucchero, proprio come l'attuale novità californiana; il direttore aprì e ci regalò un barattolo; era una pasta magnifica, profumata, ma di gusto poco gradevole, perchè non indolcita; veniva preparata appunto per i pasticceri, che aggiungendovi lo zucchero, se ne servivano per i loro svariati dolci.

E ciò, Le ripeto, in Italia, a Sesto Fiorentino, una ventina di anni fa.

In che consiste la novità della California?

Mi creda con ossequio

Suo dev.mo
Prof. GUIDO PAOLI.

(1) In nulla: ma spesso anche di poco o nulla si sa meglio approfittare che da noi. Però stiamo imparando, e forse presto potremo insegnare. T. P.

Libri nuovi

L. BRÉTIGNIÈRE et J. GODFERNAUX — *L'ensilage des fourrages verts.* - Librairie Agricole de la Maison Rustique - 26 Rue Jacob - Paris VI° - Prix: 14 fr.

L'insilamento dei foraggi è tra le questioni ed i problemi che maggiormente appassionano gli agricoltori di molte regioni del mondo, e tale interesse è pienamente giustificato dai vantaggi che possono derivare dall'insilamento stesso per l'economia e per la tecnica agraria.

Gli Autori di questa pubblicazione hanno viaggiato in Francia ed all'Estero, studiando e praticando essi stessi l'insilamento; poi ne hanno scritto ampiamente con ricchezza di dati, esprimendo i loro giudizi sui varî metodi illustrati e sulle applicazioni relative.

G. ANTONELLI — *Saggio di selvicoltura* - Vol. I° - Parte generale - Biblioteca Agricola - G. B. Paravia e C. - Torino - 1928. — L. 14.

Questo primo volume contiene una parte introduttiva ed è poi diviso in quattro parti riguardanti rispettivamente: La stazione - Impianto dei boschi - Rinnovazione naturale dei boschi - Cure culturali.

L'A. — già Ispettore Forestale ed ora Professore di Agraria ed Estimo nel R. Istituto Tecnico Sup. di Pavia — si è prefisso di « sfrondare l'argomento di tutto il superfluo e l'accessorio, limitando le nozioni tecnico-scientifiche a quanto basta per rendersi conto di certi fenomeni e contenendo la materia nei più ristretti limiti possibili ». E vi è infatti riescito benissimo, scrivendo anche in forma piana e conducendo le trattazioni con organicità.

Dott. PIETRO FICAI — *Estimo rurale e civile.* - Quinta edizione - Ulrico Hoepli - Milano - 1928. — L. 15.

Notissimo e giustamente apprezzato libro che ormai conta 21 anni di vita.

L'Autore ha portato aggiunte, modificazioni, aggiornamenti a questa quinta edizione; ma la struttura dell'opera ed il suo carattere non hanno subito alterazioni.

Prof. Calisto Craveri — *Coltivazione delle piante aromatiche da distilleria* - Seconda Edizione ampliata - Ulrico Hoepli - Milano, 1928. — L. 22.50.

L'opera è stata interamente rifatta e può considerarsi del tutto nuova. Porta 122 incisioni e 12 tavole nel testo.

Nella descrizione di molte famiglie e piante aromatiche da distilleria, e nelle altre lucide trattazioni gli agricoltori troveranno materia per appassionarsi ed approfondirsi anche nello studio di questa importante branca.

G. B. Tirocco — *Il melone e il cocomero - Cenni storici e botanici - Varietà - Coltivazione ordinaria e forzata.* - Catania - Francesco Battiato Editore - 1928 - L. 4.

Lo stesso — *La Margherita - Varietà e coltivazione.* — Catania - Francesco Battiato Editore. - 1928. — L. 2.

Lo stesso — *Primule, Cinerarie e Calceolarie - Storia - Varietà - Coltivazione.* - Catania - Francesco Battiato Editore - 1928 - L. 4.

Lo stesso — *L'Anemone - Storia - Varietà - Coltivazione* - Catania - Francesco Battiato Editore - 1928 - L. 2,50.

Dott. A. Eletti — *La ferratura dei cavalli* - Catania - Francesco Battiato Editore - 1928 - L. 3.

Dott. Vincenzo Barducci — *La selezione fisiologica nel miglioramento degli animali domestici.* - Catania - Francesco Battiato Editore 1928 - L. 4.

Dott. Vincenzo Trischitta — *I cascami industriali del limone - Loro composizione chimica - Loro uso nell'alimentazione del bestiame e ricerche sull'olio dei semi per l'industria del sapone.* - Catania - Francesco Battiato. Editore - 1928 - L. 2,50.

Dott. E. Chimenti - Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Velletri — *I grani duri: La coltivazione del Saragolla* - Casa Editrice Francesco Battiato - Catania 1928 - L. 2.

Dott. G. Santagati — *Gli ammonimenti di un anno di grande siccità* (1927) - Catania - Francesco Battiato Editore - 1928 - L. 3.

Gruppo di buone monografie, nelle quali sono trattate con chiarezza, competenza e sobrietà molti argomenti che interessano gli agricoltori ed i floricultori.

A. G.

Briciole

L'erba darà il latte...: e le vacche?

« Le Réveil Agricole » ha pubblicato nel N. 1835 e sotto il titolo « *Non sans blague!* » un dispaccio comparso su « Le Matin » e che suona così:

« Non più vacche (?). - *Un processo inglese permetterebbe di ottenere il latte direttamente dall'erba* ». - Londra 21 maggio. - M. Eston ha fatto ieri, alla Associazione degli Ispettori sanitari, un rapporto nel quale ha annunciato che delle esperienze erano in corso per la produzione del latte sintetico. Dal parere di M. Eston, queste esperienze sarebbero presto coronate da successo e si riescirebbe ad ottenere del latte direttamente dall'erba, senza passare per l'intermediario di una vacca. Questo animale diverrebbe dunque assolutamente inutile in avvenire. (« New-York Herald »).

Ed il nostro buon confratello francese commenta : « Oh ! Progrès... Adieu, veau, vaches, vachers... ».

Che ne pensate, amici Coltivatori? Scrivetecelo, e noi lo pubblicheremo ; ma non limitatevi a dire che vi sembrano... balle !

Pertanto, anche noi mestamente pensiamo all'addio che dovremo dare alle vacche lattifere, fino ad oggi molto benemerite !

Se si parlasse del latte di Soja ! ! ? ?...

♣

Concimi chimici e cipolle. -

Le buone, complete, concimazioni minerali, giovano a tutto..... anche alle *cipolle*.

Guardate qui, che bulbi magnifici !

Siamo nella Fattoria « *Taglia* » dell'ing. Castruccio Taglia a *Ponte*

Fig. 5. - Cipolle concimate chimicamente nella fattoria Taglia di *Ponte a Buggiano*.

a *Buggiano* (Pistoia). E si tratta di cipolle concimate con perfosfato minerale, solfato ammonico e solfato di potassa. Poi, in copertura, del *nitrato ammonico.*

Ammonico, dico, e non sodico. Italiano dunque, e non cileno. Quando smetteremo di mandar denari al Cile per l'azoto che possiamo prendere dall'aria?...

T. P.

♣

Il peso dell'oncia.

Se dobbiamo riferirci all'oncia del farmacista quando, ad esempio, necessita ricorrere al poco gustoso olio di ricino, sappiamo tutti che si tratta di una misura di peso a peso costante.

Ma quando si tratta di oncia di seme bachi il peso suo varia da 30 a 35 grammi e forse più.

Vi è chi ritiene ciò dipendere da una astuzia del semaio il quale vuol fare bella figura presso il cliente col fornirgli delle oncie capaci di alta resa in bozzoli; ma ciò — in via di massima — non è.

Il semaio cerca di dare al cliente *equal numero di bachi* per ogni oncia di seme e siccome, a seconda delle *razze* l'oncia normale di 30 grammi può contenere da 40 a 48 mila ovicini, il semaio pareggia il peso delle oncie in più od in meno per modo da fornire circa 45 mila semi o grani od ovicini indipendentemente dalla razza.

Il criterio del peso variabile nell'oncia del seme bachi non è dunque tanto irrazionale come a prima vista potrebbe parere.

♣

La ricerca delle acque sotterranee e perenni...

Parlammo nel n. 16 del *Coltivatore*, di un nuovo strumento chiamato « *Criptelidroscopio* » (etimologia greca: scoperta di acque sotterranee lontane).

L'Ing. Prof. Raffaello Giovannetti fece al Congresso di Radiologia, tenutosi a Firenze nel Maggio c. a., una comunicazione importante a proposito dell'applicazione del nuovo fenomeno ottico provocato dalla radioattività della materia, nella ricerca di acque sotterranee perenni, dalla quale emerge che studi ed esperimenti permettono di desumere questo concetto fondamentale.

« Le acque sotterranee perenni, quasi tutte contenenti emanazioni radioattive, quando nel loro corso si avvicinano al suolo e vengono a trovarsi in situazione che ricorda i punti di massima delle condotte forzate, abbandonano una parte delle emanazioni radioattive loro

proprie, le quali attraversano lo strato terrestre, emergono alla superficie e si disperdono nell'atmosfera. L'uomo normale non le avverte perchè non ha il senso idoneo a tale intento; ma le pone in evidenza il raggio visivo umano preventivamente influenzato da speciali materie radioattive.

Tale principio si riferisce particolarmente alla ricerca di acque sotterranee perenni, in quanto sono quasi sempre ricche di emanazioni radioattive: ma può generalizzarsi e comprendere tutte le emanazioni radioattive che affiorino dal sottosuolo e provengano da giacimenti vari di materiali atti a diffonderle. In tal senso furono iniziati esperimenti, sulla cui riuscita si nutrono buone speranze ».

... e le più recenti applicazioni del Criptelidroscopio.

A Montanesi (sopra Mignanego) nella Villa del Sig. Luigi Vecco ed a Parodi Ligure, per interessamento del Podestà, presenti Medici, Parroci, Ingegneri ed altre personalità furono eseguiti esperimenti con felice esito.

Potremo presto sostituire vantaggiosamente i rabdomanti, nella sicura ricerca delle acque sotterranee, che si va facendo sempre più assillante nelle nostre campagne?

Auguriamocelo di cuore!

♣

Gli erbai.

Ecco il grande segreto dei buoni agricoltori, ecco le colture di secondo raccolto destinate a compensare tante spese dell'annata e tante inattese... sovraimposte.

Di erbai ve ne sono per tutti i gusti: chi ha terra fresca ed irrigua si affida ancora al granturchino od al sorgo; oppure trapianta barbabietole da foraggio. Chi deve fare i conti con la pioggia si attiene al trifoglio incarnato, al ravizzone, alla segala; in climi più miti alla stessa biada.

Anche le rape da foraggio devono consigliarsi: o fanno il loro zucco nell'autunno, o si lasciano stare per uno sfalcio precoce a primavera.

♣

Al telefono.

— *Potrei adoperar mosto concentrato per preparare un buono sciroppo, per esempio di caffè?*

— Ma certo, e ne ricaverà ottima base per fare un'eccellente bibita dissetante e corroborante.

— *Come si opera?*
— Per ogni litro di mosto concentrato e disacidato si fanno macerare 100 gr. di caffè tostato e macinato fine, per 24 ore, alla temperatura di 50°-60°; e poi si filtra.
— *E l'aroma del caffè si conserva?*
— Benissimo; e si conservano pure la caffeina, il caffeone, e tutte le sue proprietà nervine ed eccitanti.
— *Per fare la bibita quanto sciroppo occorre?*
— Ne basta un cucchiaio, in una tazza d'acqua calda.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il latte di Soja nelle osservazioni di un Medico.

Leggiamo nel Fasc. 6 de « *La Medicina Pratica* » — Giornale Internazionale di Clinica e Terapia diretto dal Prof. Dr. Luigi Maramaldi della R. Università di Napoli — un dotto ed importante articolo del Dr. Luigi Vitale di Frattamaggiore (Napoli) sul latte di Soja.

Cos'è il latte di Soja.

« Si chiama latte perchè ha l'aspetto ed alcuni caratteri organolettici in comune col latte animale. Anche di fronte ad alcuni reagenti chimici, il suo comportamento è eguale a quello del latte animale. La diversità caratteristica fra i due latti sta soltanto in differenze percentuali, nella loro composizione chimica, riguardo alle proteine, ai grassi ed idrati di carbonio. Il prof. Malacarne, dell'Ufficio d'Igiene municipale di Torino, fa la seguente analisi comparativa del latte di vacca e del latte di soja:

Proteine	3,9	5,76
Grassi	3,3	2,46
Idrati di carbonio	5,1	1,40
Ceneri	0,7	0,84

Da questi dati risulta che il latte di Soja, in confronto al latte di vacca, preso come tipo di latte animale, è più povero di sostanze idrocarbonate e di grassi, ma più ricco (circa il doppio) di proteina, che è l'elemento di più alto valore fisiologico ed economico.

Anche all'esame microscopico, il latte di Soja si differenzia dal latte di vacca, ma si tratta di differenze trascurabili.

Vediamo anzitutto in qual maniera si può ottenerlo dai grani di Soja. La manipolazione è di una semplicità estrema. Non occorrono speciali apparecchi, nè speciale perizia per prepararlo in famiglia.

Preparazione. — Si mettono a macerare nell'acqua 150 grammi di semi e si lasciano stare non meno di 12 ore; non di più, per evitare che fermentino. Quando i semi, i quali allo stato secco sono sferici, come i piselli, hanno raggiunto il grado voluto di macerazione, assumendo l'aspetto dei comuni fagiuoli, si cola l'acqua e si pestano nel mortaio, fino ad ottenere una pasta omogenea senza grossi detriti. Lo schiacciamento dei semi nel mortaio deve compiersi in maniera perfetta; ciò è necessario per la buona riuscita della preparazione. Indi si versa a poco a poco dell'acqua nel mortaio e si agita col pestello in modo da ottenere una bella emulsione bianca, che spumeggia alla superficie. Si versa il tutto in un recipiente e si aggiunge altra acqua, in modo da impiegarne complessivamente un litro. Il miscuglio (emulsione e poltiglia) si fa cuocere a lento calore per qualche minuto, agitando continuamente; di poi si toglie dal fuoco, si lascia raffreddare e si filtra attraverso un pezzo di tela, avendo cura di spremere bene la poltiglia contenuta nel filtro. Si ottiene così il latte.

Correzione e integrazione. — Preparato in tal maniera con la Soja gialla naturale, ha odore e sapore di erba che ricordano l'origine vegetale, per cui, se non è proprio ripugnante al gusto, non ha tutti i requisiti che deve possedere un buon alimento. Devo però far notare che alcune persone, le quali hanno sempre avuto una certa repulsione per il latte animale, specie per quello di vacca, comunque corretto, hanno consumato volentieri, purchè caldo e zuccherato, il latte vegetale. Fatta però questa eccezione, in genere, il latte di Soja naturale, senz'altra aggiunta, non soddisfa perfettamente a tutte le esigenze del gusto ».

Sembra che il Prof. Mossello dell'Istituto Bonafous di Torino sia riescito a togliere il gusto di erba fresca a questo latte vegetale, ed il Dr. Vitale, non essendo a conoscenza di tale metodo — anche a noi sconosciuto — ha provato che l'aggiunta di 30-40 grammi di zucchero per litro (serve anche alla integrazione dei carboidrati, scarsi in questo latte nei confronti di quello di vacca), con poche gocce di essenza di arancio — o meglio lo sciroppo di arancio — corregge benissimo e conferisce squisito sapore al latte di Soja.

« Anche i grassi sono più scarsi nel latte di Soja comparativamente al latte di vacca, ed allo scopo basterebbe aggiungere, emulsionando bene, un po' di burro o di olio di oliva nella quantità di 8-10 gr. per ogni litro di latte.

Il latte di Soja, integrato, in tal maniera, dei principi nutritivi che n esso sono scarsi e quindi reso quasi eguale al latte animale, o code si direbbe animalizzato, ha non soltanto una composizione chinica a questo uguale, ma un pari valore fisiologico. Le proteine veetali, è vero, hanno una inferiorità del valore fisiologico di fronte lle proteine animali, ma nel latte di Soja sono contenute in una ercentuale più alta che in tutti i latti animali e questo supplisce ı deficienza del loro valore energetico.

Ecco infatti la percentuale dei componenti proteici del latte di oja e dei più comuni latti animali, secondo il Dr. Li-yu-ying:

Soja 5.76; Capra 4,0; Vacca 3,5; Asina 2,5; Cavalla 2,0; Donna .25.

Infine occorre appena accennare, per completare le analogie fra tte animale e latte di Soja — continua l'A. — che questo può esere omogeneizzato, pasteurizzato e sterilizzato, come il latte aniale, con le modalità tecniche conosciute. Si può ancora, come il tte animale, concentrare a vuoto (latte condensato) e, spingendo la oncentrazione a vuoto, fino alla essiccazione completa, ridurre in arina (farina lattea).

Importanza alimentare pel bestiame. — « Le prime esperienze, irei di fisiologia alimentare sul latte di Soja — continua l'A. — ono state eseguite nell'istituto Bonafous di Torino. Parecchi aniıali di specie diversa, come ovini, bovini, puledri, conigli, ecc., dopo ualche settimana di allattamento materno sono stati alimentati con tte di Soja. I risultati assai favorevoli che se ne sono ottenuti auorizzano a concludere che questo metodo di alimentazione, che fiora non è uscito dalla stretta cerchia degli esperimenti, venga larameute praticato da tutti gli allevatori di bestiame. I vantaggi sono i un duplice ordine: economico ed igienico. Difatti l'allattamento aturale, in primo luogo, sottrae al consumo della popolazione una uantità non indifferente di latte ed al produttore un notevole vanaggio economico. In secondo luogo esso rappresenta, specie nei boini, i più importanti animali lattiferi, si può dire l'unica via d'inuinamento tubercolare, ora che si sa che si nasce tubercolizzabile non tubercolizzato. Non si può quindi disconoscere l'utilità che arecherebbe nell'allevamento del bestiame il latte di Soja ».

Applicazioni nell'alimentazione dell'uomo e nella terapia. — « È isaputo infatti che in determinati gruppi di malattie ed in particolare tato di salute, il latte rappresenta il cardine del regime alimentare questo è un efficace coadiuvante della terapia nel senso stretto

della parola; tralasciando di dire poi di altre malattie, che non possiedono nessuna risorsa terapeutica, in cui il solo latte rappresenta un alimento e un medicamento insieme. È logico quindi inferire che il latte di Soja, che si è dimostrato un eccellente sostitutivo del latte animale, apporti un prezioso contributo anche alla terapia.

Quando, poi, invece di essere ingerito ed avere valore di un alimento, viene introdotto nell'organismo per via parenterale ed agisce come proteina eterogenea, determinando lo *shock* che si utilizza per ottenere la crisi risolutiva di un processo morboso, allora rappresenta un agente curativo nel senso vero della parola ».

L'A. parla delle applicazioni e dell'uso di questo latte nel mondo, ricordando i primi esperimenti sull'allattamento dei bambini, eseguiti in Italia dai Dottori Gasca, Casalini e Muggia, e l'interesse suscitato dalla questione nella classe medica ed ai Congressi pediatrici. Riporta una relazione del Prof. Muggia su alcuni casi di peritonite tubercolare nei bambini e sui buoni resultati ottenuti mediante l'alimentazione con latte di Soja.

Pubblicheremo nel prossimo numero le esperienze del Dr. Vitale.

Conclusioni. — L'A. nelle sue conclusioni dice che « il latte di soja, quando sia preparato convenientemente ed integrato coi grassi e carboidrati nelle proporzioni stabilite, ha sempre una eguale e costante concentrazione, quindi è sempre facilmente tollerato e digerito. Il latte animale invece non sempre e da tutti è ben sopportato per il fatto che non si ha un latte, ma molte varietà di latte, pur riferendosi alla stessa specie ed allo stesso periodo di lattazione. Inoltre il latte di Soja ha un valore nutritivo uguale al latte animale ed un valore economico di gran lunga a questo inferiore; cosa non trascurabile nell'attuale periodo di assestamento economico.

Si consideri poi che il latte animale può subire ogni sorta di alterazione e rappresentare uno dei principali veicoli di contagio, per malattie proprie dell'animale e per poca pulizia delle persone destinate alla mungitura ed alla vendita. Esso inoltre può essere variamente adulterato, fino ad essere reso anche nocivo, per l'aggiunta, che talvolta si fa, di sostanze chimiche atte a conservarlo.

Il latte di Soja, invece, preparato quando si vuole in famiglia, con le dovute regole di pulizia ed igiene, è un alimento sano e che va meno facilmente soggetto a corrompersi. Esso è più conservabile del latte animale, pur avendo, come questo, una ricca microflora. Ed anche se lo si preparasse industrialmente, non andrebbe soggetto a tante adulterazioni, come avviene per il latte animale, perchè, dato

il basso prezzo della Soja, verrebbe a costare solo pochi centesimi al litro ».

« Ma a parte tutte queste preferenze che esso ha sul latte animale ed a parte pure i risultati dei pochi casi da me citati, vorrei che i lettori si limitassero almeno a voler considerare il latte di Soja come un semplice e non disprezzabile surrogato del latte animale, che merita di entrare a far parte, al pari di questo, della moderna dietetica ».

Leggano e facciano tesoro, i nostri migliori agricoltori; ed invitino alla lettura di queste succose note, gli aprioristici denigratori della Soja!

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Treviso con sede a Conegliano Veneto** è aperto il concorso. Le domandede devono essere inviate alla Presidenza della Cattedra di Treviso entro il 31 agosto 1928.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Caltanisetta** istituita in dipendenza della Battaglia del grano è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra stessa entro il 15 agosto 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Venezia con sede a San Donà di Piave** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande alla Presidenza della Cattedra ambulante con sede in Mestre — Piazza Umberto I° — scade il 10 agosto p. v.

— **VIII^a Esposizione delle macchine agricole e Fiera nazionale delle semenze a Parigi.** — Nel 1929 l'VIIIª Esposizione delle macchine ed attrezzi agricoli, di Parigi, avrà luogo dal 19 al 27 gennaio. Contemporaneamente al « Salone delle macchine agricole » sarà pure allestita una Fiera nazionale delle semenze.

— **VIII° Congresso internazionale di apicoltura.** — Dal 10 al 17 settembre del corrente anno, avrà luogo a Torino l'VIII° Congresso internazionale di apicoltura che sarà integrato da numerose visite ed escursioni alle Esposizioni generali di Torino, agli apiari, etc. Il congresso tratterà i seguenti temi: Allevamento artificiale delle regine di varie razze e particolarmente di quella italiana sotto l'aspetto della bellezza e fecondità; L'apicoltura nella economia delle nazioni; Disposizioni legislative e malattie delle api in rapporto al commercio del materiale apistico; Organizzazione degli apicoltori; Le malattie dominanti delle api. — Le adesioni al Congresso si ricevono presso la Commissione esecutiva dell'VIII° Congresso Internazionale degli apicoltori. - Corso Siccardi, 7 - Torino.

— **Del Congresso Naz.le dei Tecnici Agrari** tenuto a Roma, e delle questioni in esso trattate, parleremo nel prossimo numero.

Piccole notizie.

Coltivazioni speciali.

— **Come combattere le muffe nel tabacco.** — Le tre specie di muffe: Rhizopus (nigricans), Penicillium (glaucum) e Aspergillus (flavus), che si sviluppano, sul tabacco in deposito, durante la fermentazione, possono essere prevenute, — dicono Maskovtzerv e Florenskaia e riporta il Bollettino tecnico del R. Isti-

tuto Sperimentale per la coltivazione dei tabacchi — mantenendo i locali di deposito ad un grado costante di umidità 75 % circa senza oltrepassare mai l'85 %. Di questi tre funghi il primo a svilupparsi è il Rhizopus che viene sostituito dopo una settimana dal Penicillium e poi dall'Aspergillus. E' bene impedire lo sviluppo di queste muffe perchè sembra che esse disturbino il normale processo della fermentazione; ed il tabacco ne risente maggior danno quando le muffe intaccano oltrechè la costola anche il lembo fogliare. Si è riscontrato inoltre che di preferenza vengono intaccati i tabacchi migliori molto ricchi in idrati di carbonio.

Bonifiche - irrigazione.

— **Venti milioni per mutui fondiari-agrari agli invalidi di guerra.** — Per interessamento dell'Opera Nazionale invalidi di guerra, è stata ottenuta dalla Banca nazionale del lavoro e della cooperazione la somma di lire 20.000.000 da concedersi agli invalidi rurali, in mutuo, attraverso il collocamento di altrettante cartelle, per l'acquisto di piccoli lotti da coltivare direttamente. I mutui si estingueranno nel periodo di 25 anni e ad un tasso di ammortamento minimo conceduto in via eccezionale dalla Banca nazionale del lavoro e della cooperazione.

Selvicoltura.

— **Una lettera di Arnaldo Mussolini ai Provveditori degli Studî per la coscienza forestale nei giovani.** — Il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, quale presidente del Comitato nazionale forestale, ha inviato a tutti i Regi Provveditori agli studî una lettera nella quale, dopo aver ricordato la decisione del Ministro dell'Economia nazionale di coordinare le attività nell'interesse della propaganda forestale, dice che egli, come presidente del Comitato nazionale forestale, che rappresenta la fusione delle attività stesse, desidera mettersi a contatto coi R. Provveditori per svolgere, d'accordo con essi, quella più intensa propaganda educativa nella scuola, atta a formare nelle nuove generazioni la coscienza forestale; queste generazioni devono aver chiara la sensazione della importanza degli alberi, delle foreste, delle acque, dei giardini, nell'economia della Nazione. Il rispetto degli alberi deve diventare una norma costante di vita. Ci sono, nel ciclo della loro vegetazione sorgenti infinite di considerazioni e di ammaestramenti di sommo interesse, che debbono indurre tutti — e non soltanto i tecnici — a ben riflettere e a ritener come problema di prima grandezza quello forestale. La scuola deve essere la migliore alleata in tale propaganda. Arnaldo Mussolini soggiunge che deve essere ravvisata e intensificata la festa degli alberi istituita nel 1902 e confida che tutti i Comuni del Regno saranno in grado di riprendere e di celebrare la festa degli alberi intesa ad arricchire, con piantagioni periodiche, il patrimonio boschivo del Paese. Le piantagioni dovrebbero essere eseguite con criteri di continuità e opportunamente curate, e dove non è il caso di piantare boschi veri e proprii, si possono alberare strade, costruire giardini alberati. Dove poi i boschi già abbondano, si devono migliorare questi boschi col rinfoltirli, piantarne i vuoti e le radure ecc. Concludendo Arnaldo Mussolini dice di considerare il problema forestale come un elemento economico dominante e di ritenere necessario che i cittadini consapevoli del domani si rendano conto della gravità del problema. La scuola deve essere in prima linea in questa opera di rinnovamento.

Avversità e malattie.

— **Lo Sminthurus viridis Lubb. dannoso al frumento.** — Il chiarissimo Prof. Ettore Malenotti ha pubblicato sotto questo titolo una breve ma assai interessante memoria, nella quale dà conto del riconoscimento di questo insetto da Lui fatto, in seguito all'invio di piante di frumento danneggiate e di insetti catturati, per cura dell'Istituto di Cerealicoltura di Pisa. L'A. riferisce che « le foglie di grano erano lievemente rosicchiate. Le impronte lasciate sulle

foglie dall'inopinato rosicchiatore sono caratteristiche, lineari per lo più, ma anche puntiformi, e ciò accade all'inizio delle erosioni, che rispettano appena le nervature secondarie tra le principali, di cui seguono il decorso, parallele ». L'A. afferma non si debbono nutrire serie preoccupazioni per la granicoltura nazionale, in dipendenza dei danni causati da questo insetto. Si è visto — dice l'A. — che solo il frumento che segue al medicaio è stato fortemente colpito. Ciò è probabilmente in relazione all'abitudine lello *Sminthurus viridis* di deporre le uova, come abbiamo detto, sulle foglie morte, abbondantissime nel medicaio, mentre la deposizione sui campi a frumento dovrebbe essere, ritengo, fortemente ostacolata dalla mancanza, appunto, di detriti di foglie sul terreno. Infine, anche nei pochi casi in cui le condizioni più favorevoli per lo sviluppo dell'invasione dello *S. viridis* si verificassero (terreno argilloso, umido, oppure soggetto a inondazioni, e presenza di medicai) i mezzi di lotta si presentano applicabili anche nella grande coltura, sia provvedendo alle rullature, sia distribuendo sui campi infetti arseniati polverulenti.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Ancora della produzione agraria nel 1927.** — Facendo seguito alle notizie statistiche delle produzioni agrarie accertate nel 1927 e pubblicate nel numero precedente del « Coltivatore », diamo ora i dati definitivi della raccolta di altri prodotti agrari comparsi nel Bollettino mensile di statistica N. 6 del 1928, dell'Istituto Centrale di Statistica, supplemento alla Gazzetta Ufficiale N. 144 del 21 giugno 1928. - Agrumi: produzione complessiva q.li 6. 463.500 (aranci q.li 2.117.860, limoni q.li 3.504.530, mandarini q.li 194.410, diversi 646.700) contro q.li 8.216.200 nel 1926 e 6.982.700 nella media 1922-26. Le produzioni dell'olio e delle olive sono già state pubblicate nel N. 15 del « Coltivatore » dell'anno corrente. Ortaggi di grande coltura: cardi, finocchi e sedani quintali 576.100 nel 1927 contro 660.000 nel 1926, cavoli e cavolfiori q.li 2.958.100 nel 1927 contro q.li 3.541.000 nel 1926. Barbabietole da zucchero q.li 20.153.900 nel 1927 contro q.li 22.969.000 nel 1926 e 25.068.000 nella media 1922-26. La raccolta dei bozzoli è stata nel 1927 di Kg. 50.701.974: superiore a quella del 1926 e del 1925 e inferiore a quella del 1924 e 1923 che fu rispettivamente di Kg. 56.984.845 e 55.624.088.

— **Il credito agli agricoltori piemontesi.** — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte nella sua ultima seduta ha preso atto con soddisfazione del notevole lavoro compiuto dall'Istituto pur con varie entità, in tutte le Provincie della Regione, sia attraverso le sue Filiali di Vercelli, Novara ed Alessandria, che dei suoi Enti Federati. Ad oltre 30.000.000 ascendono le domande presentate all'Istituto, di cui per oltre 20 milioni già deliberate, ed eseguite per L. 5.684.200 di cui 4.611.200 di credito agrario di esercizio e 73.000 di credito agrario di miglioramento; e le domande di credito agrario di miglioria da presentarsi al Consorzio Nazionale importano per oltre 5.000.000, le quali si stanno regolarmente istruendo. L'on.le Presidente, Sen. Conte Delfino Orsi, ha riferito ampiamente sulla attività encomiabile svolta dall'Istituto ed il Consiglio ha poi preso importanti deliberazioni per sveltire il funzionamento dell'Istituto. Importantissima è stata poi anche la deliberazione, onde l'Istituto con effetto dal 1° Luglio, ha ridotto i tassi di sconto da esso praticati in rapporto alla diminuita ragione del tasso ufficiale di sconto; sicchè i prestiti agrari verranno a gravare sui bilanci dell'agricoltore con interessi assai miti, specie nelle operazioni di miglioramento in cui l'Istituto ha ottenuto il concorso statale del 2 % a riduzione del saggio da esso applicato per tali operazioni. Il Consiglio ha poi in ultimo deliberato di farsi promotore, su proposta del suo Direttore Generale Dott. Marani e dopo parere favorevole della Commissione di Studio all'uopo nominata, *di un Consorzio Piemontese per la Produzione delle Buone Sementi*, al fine di provvedere alla produzione delle sementi delle piante erbacee di grande cultura: frumento, gra-

noturco, riso, canapa, foraggere, ecc. Il Consorzio verrebbe costituito dai seguenti Enti: 1) l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte; 2) le Federazioni Provinciali dei Sindacati Agricoltori; 3) i Consorzi Agrari; 4) i Consigli Provinciali dell'Economia, Sezione Agraria Forestale. — L'Istituto ha in studio diversi altri problemi agricoli regionali.

Esportazione - importazione - commercio.

— **Alla conferenza di Ginevra per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni d'importazione ed esportazione**, che si è tenuta nella 1.a quindicina di luglio, vi ha preso parte anche la delegazione italiana formata dai Sigg. Troise, Di Nola, Tassinari, Gaddi, Navarra, Caravale e Borga, al fine di tutelare la nostra esportazione in Svizzera onde ottenere nuovamente la libera esportazione di vari nostri prodotti, per i quali ora persiste il divieto.

Diverse.

— **S. E. De Michelis è stato rieletto presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.** — Colla fine di giugno, S. E. De Michelis doveva lasciare la Presidenza dell'I. I. A., essendo scaduto il triennio di carica, a norma dello Statuto. Il Comitato Permanente, nella seduta di chiusura della sessione, rielesse alla unanimità il Presidente scaduto, presenti quasi tutti i Delegati degli Stati aderenti all'Itituto (che sono 56). Il Vice-Presidente Sig. Louis Dop, comunicando i risultati delle elezioni, e rendendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ebbe a rivolgere calde parole di elogio per l'opera apprezzatissima svolta da S. E. De Michelis durante il triennio della sua attività presidenziale, per l'incremento dell'Istituto ed a vantaggio dell'agricoltura di tutto il mondo. Tale notizia è stata appresa da noi con molta soddisfazione e siamo lieti di esprimere le più vive felicitazioni a S. E. De Michelis, dalla cui competenza ed operosità potrà ancora trarre non pochi benefici l'I. I. A. pel migliore avvenire che ancora una volta gli auspichiamo di cuore nell'interesse dell'agricoltura mondiale.

— **Il Comitato Permanente del Grano**, nella sua ultima riunione, tenuta a Roma sotto la presidenza di S. E. Belluzzo, ha trattato i seguenti argomenti: Prezzi del grano e facilitazioni di credito agli agricoltori - Esame dei dati pervenuti circa le prime risultanze della mietitura e della trebbiatura, constatando come le notizie soddisfacenti sulla entità del raccolto sembra possano essere confermate dagli ulteriori e sempre più precisi accertamenti statistici. - Relazione li S. E. Belluzzo sul vasto e proficuo lavoro svolto dagli uffici del Ministero dell'Economia per dare sollecita esecuzione alle deliberazioni adottate, su proposte formulate dal Comitato permanente del grano nella sua precedente seduta, e ha dato precise istruzioni alle due Sottocommissioni incaricate di esaminare i nuovi programmi di attività delle Commissioni provinciali granarie e degli Istituti sperimentali circa i criteri da seguire nella ripartizioni dei fondi etc. - Approvazione dell'estensione della legge concernente i provvedimenti per incoraggiare l'esecuzione di alcuni valori di sistemazioni agrarie, dirette all'incremento della cerealicultura nelle province del Lazio, Maremma e Campania, la costituzione lel Consorzio di motoaratura per la provincia di Napoli, e la istituzione di un padiglione del grano alla Mostra nazionale dell'agricoltura che si terrà in Roma nel settembre 1929. E' stata pure accolta la proposta, avanzata dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, di indire adunate di granicultori nei centri più importanti delle singole provincie, giovandosi della collaborazione delle Commissioni provinciali granarie, delle Cattedre ambulanti, delle Federazioni provinciali degli agricoltori e facendo assegnamento sulla partecipazione di un rappresentante del Partito. Tali adunate varranno sopratutto a far meglio conoscere i nuovi indirizzi della tecnica granaria moderna, e a favorire una sempre maggiore diffusione dei mezzi tecnici. Infine il Comitato si è occupato di altri provvedimenti allo studio, e particolarmente riguardanti

l'incremento e lo sviluppo della semina a righe, nonchè la diffusione dei semi di razze elette e delle varietà precoci, decidendo di deliberare in proposito nella prossima seduta.

— **Il Prof. Oreste Bordiga**, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero partecipare alle onoranze fattegli in occasione del suo abbandono per i limiti di età dello insegnamento presso l'Istituto Superiore Agrario di Portici, esprime a mezzo nostro a tutti, i suoi speciali e vivissimi sensi di riconoscenza. Ringrazia i rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale, le autorità, il direttore della scuola ed i colleghi della stessa, gli amici, i discepoli e quanti altri parteciparono alla commovente dimostrazione. Aggiunge speciali espressioni di riconoscenza alla Federazione dei tecnici agricoli per la medaglia di oro offertagli e a quanti altri vollero concorrere a far sorgere su basi sicure la istituzione da lui proposta per incoraggiare studi e studiosi di economia agraria. Fra essi poi per la speciale munificenza del concorso, la Federazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, quella di Napoli e tante sue consorelle, la Società Montecatini, la Federazione dei Consorzi Agrari e tante altre persone ed istituzioni. Porge poi uno speciale ringraziamento alla stampa agraria che ebbe per lui così lusinghiere parole in questa occasione e cooperò efficacemente al successo della sua iniziativa, dichiarandosi ben lieto di continuare ad appartenervi da oltre 50 anni di opera professionale.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Dopo la pubblicazione del rapporto del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti che prevede un aumento di 12 milioni circa di quintali in confronto ai dati del rapporto precedente, ed in seguito alle migliorate previsioni sul raccolto del Canadà; il mercato d'oltre Oceano ha

avuto riunioni caratterizzate da maggior pesantezza nelle quotazioni, seguit però tosto da sintomi di sostenutezza. Il mercato mondiale attraversa in so stanza il periodo di incertezza consueto in questa stagione in cui non si cono scono con esattezza i risultati del nuovo raccolto. Le nostre Borse segnano pe i frumenti esteri quotazioni ridotte in confronto a quelle della decade prece dente: così il Manitoba N. 2 agosto segna d. 5.70, il settembre d. 5.74, i viaggiante d. 5.74, il pronto L. 143; il N. 3 agosto d. 5.40, settembre d. 5.42 viagg. d. 5.39, pronto L. 133; il Barusso 78 pronto L. 130, il 79 pronto L. 131

Per il frumento nazionale il mercato procede in scarsa attività, caratterizzat da sensibile riservatezza da parte dei detentori, validamente appoggiati dall note misure riflettenti il credito agrario. E le quotazioni sono ferme, ma soste nute da L. 125 a 129 per quintale.

GRANOTURCO. — Il mercato segna una buona ripresa, con attività di richiest e con aumento nelle quotazioni. A Milano il Plata giallo imbarco agosto segn sh. 177, settembre 178, viaggiante 180, pronto L. 95; il Plata rosso agosto sh 180, settembre sh. 181, viaggiante sh. 182, pronto L. 98. Il prodotto nazionale che ha scarsa disponibilità, sostiene le quotazioni sulle L. 118 a 135, second le qualità e piazze.

In molte regioni si lamentano danni al nuovo raccolto, causati dalla siccità.

AVENA. — Continua a notarsi andamento poco attivo nel mercato di quest prodotto; contrattazioni scarse con prezzi fermi per la Plata sulle L. 110, con segna pronta, su sh. 204 per la viaggiante.

Il prodotto nazionale nuovo si tratta sulle L. 90-95 per q.le alla produzione.

RISONE E RISO. — Mercato tuttora calmo e fiacco con prezzi ribassati i confronto a quelli della decade precedente. Vercelli quota il risone Allorio d L. 95 a 100, il Maratelli da L. 93 a 98, l'originario da L. 95 a 100, il precoc grana lunga da L. 95 a 100; il riso sgusciato originario da L. 130 a 133, il raf finato da L. 142 a 145, il riso originario brillato a L. 160. Prevedendosi qualch difficoltà nella saldatura fra il vecchio ed il nuovo raccolto, non si può esclu dere che questo mercato abbia a segnare ripresa.

FORAGGI. — Il secondo taglio pare debba dare risultati, in complesso, ab bastanza soddisfacenti. Però le quotazioni si mantengono sostenute quasi ovun que, anche se i contratti non sono molto numerosi. I maggenghi si quotano d L. 25 a 40 in Alta Italia.

Paglia. — Si prevede un raccolto abbondante e di ottima qualità. Le contrat tazioni sono tuttora scarse ed i prezzi da L. 14 a 18 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Tranne che pei vitelli e pei capi da macello di me rito speciale, pei quali le quotazioni segnano sostenutezza, per le altre categori il mercato permane calmo, con prezzi invariati. L'afta epizootica tiene chiu ancora parecchi mercati importanti e crea difficoltà negli scambi anche dell pariglie da lavoro, mentre per i capi da macello la richiesta è ridotta in con seguenza della stagione poco propizia al consumo. La presenza di bovini d provenienza estera continua a gravare sulle condizioni del mercato.

I SUINI grassi hanno mercato scarsamente attivo per la ridotta richiesta, co prezzi stazionarii sulle L. 6,40-6,80 per Kg. Milano segna L. 7. Scarsa dispon bilità di lattonzoli, fermi sulle L. 8,50 il Kg.; in buona vista i magroni sul L. 7 a 7,50.

VINI. — Continua quasi ovunque la calma sul mercato dei vini; le quota zioni peraltro — in considerazione delle scarse disponibilità — si mantengon e sono ben difese. Il nuovo raccolto appare, in generale, piuttosto abbondant e di qualità ottima, immune da malattie.

16 Luglio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore cap*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf